

Le conseguenze del maltempo in alcune zone della Toscana

A Segromigno ne sono state raccolte 1500

Dighe frangiflutti per proteggere il litorale pisano

Si avanza l'ipotesi di spostare in zone più protette i bagni di Marina

PISA — Verranno ricostruiti in un'altra zona i bagni di Marina di Pisa? Per ora è soltanto una ipotesi all'esame della giunta comunale di Pisa che sul problema ancora non ha assunto un orientamento definitivo. La questione dovrà però essere esaminata entro breve tempo dal momento che dopo le mareggiate dei giorni scorsi una decina di strutture balneari che sorgono sulla riva di Marina di Pisa sono state completamente spazzate via dalla furia della libeccata e tutti gli altri bagni, senza esclusione, hanno subito danni gravissimi. In pochi giorni di tempesta l'arenile del tratto di costa non protetto dalle dighe frangiflutti è stato risucchiato dal mare. Anche a volerlo in alcune parti non sarebbe possibile riaprire i bagni: la spiaggia non c'è più. La bufera dei giorni scorsi che per intensità non ha precedenti negli anni passati ha segnato ancora una volta la cittadina balneare riportando alla ribalta il temuto problema della difesa di Marina di Pisa dall'avanzata del mare.

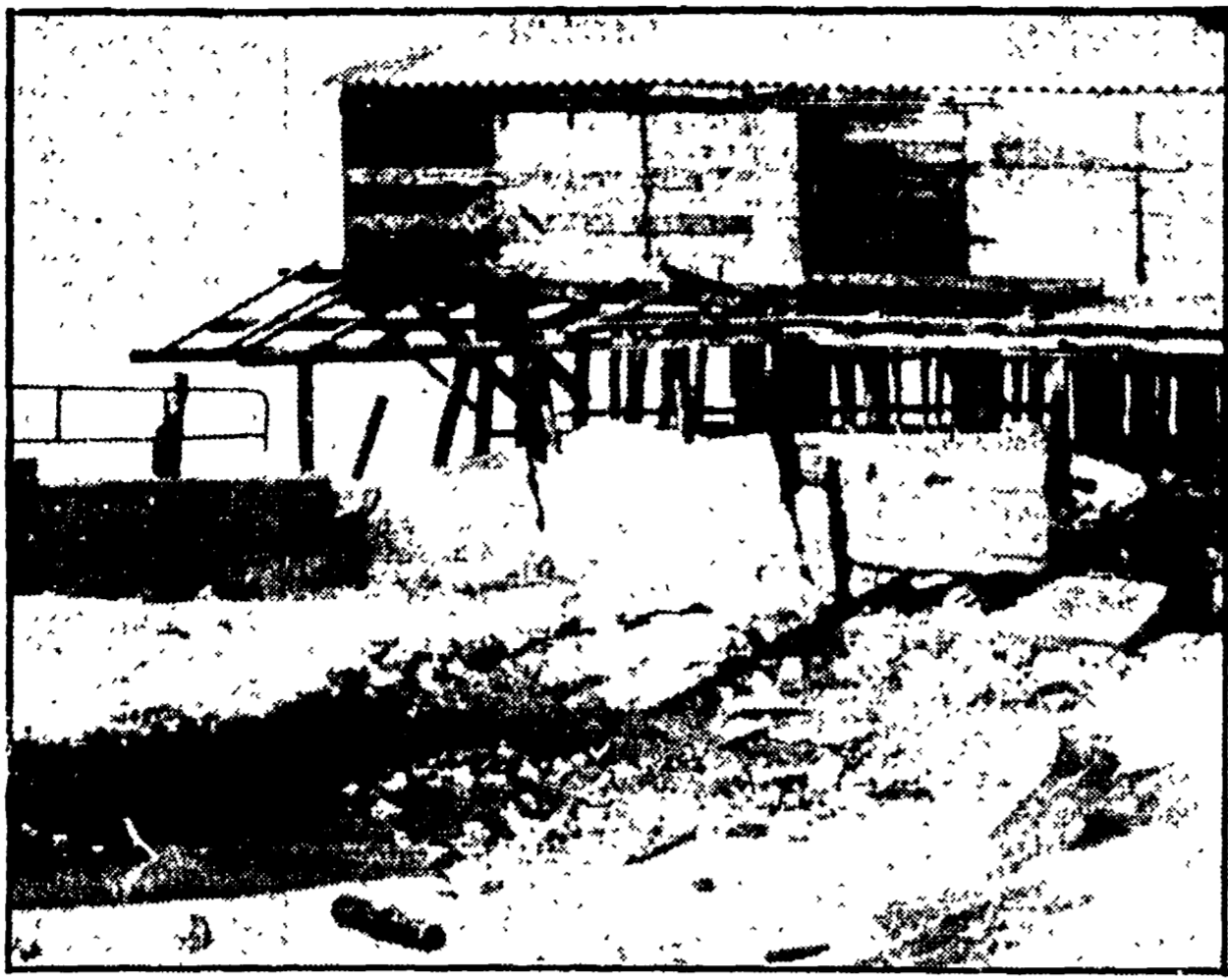
provveditorato alle opere marittime con il contributo dei tecnici del comune pisano è già stato approvato dal ministero ed attende di terminare il suo iter burocratico. « Ora — dice l'assessore Bertoli — si tratta di chiedere l'immediato appalto dei lavori nonostante la procedura non sia ancora terminata. A questo proposito esiste un precedente quello di Lavagna che ha avuto la ferrovia disastata dalla mareggiata ed ha subito appaltato i lavori per la riparazione. E' possibile praticare la stessa procedura anche per Marina di Pisa ». Il progetto comprende l'innalzamento della scogliera su un metro, quella che si trova davanti all'Hotel San Rossore e una serie di interventi nelle zone marine tra una scogliera e l'altra. Qui verrebbero costruite delle dighe sommerse che avranno il duplice effetto di permettere al moto ondoso di portare la sabbia verso la riva impedendone l'asportazione durante le mareggiate e ridurre più stabile il complesso delle dighe.

Ora si prevede di centralizzare una nuova massicciata anche alla sponda sinistra del fiume che oltre a ricostruire l'arenile avrà il compito di garantire gli abitanti di Marina di Pisa dalle mareggiate e di vedere le ondate entranti dalle finestre delle proprie abitazioni.

Andrea Lazzeri

Telegramma al ministro

L'esigenza che siano determinati con chiarezza i problemi relativi agli stabilimenti di Marina di Pisa è stato sollecitato con un telegramma del presidente Leone al ministro della Marina mercantile. Il sollecito è stato fatto dopo che l'assessore Lino Federighi ha presentato alla giunta lo stato di disagio dei concessionari degli stabilimenti balneari a causa delle erosioni delle coste che al vertice con la mareggiata è dello stato di incertezza che si manifesta in materia di interventi sul dominio marittimo.



L'ondata di gelo ha bloccato il lavoro nelle cave di marmo

A Massa Carrara è tornato il sole ma la colonna di mercurio resta sotto zero - Una stazione montana isolata

MASSA CARRARA — Una splendida giornata di sole non è riuscita a mitigare i rigori del freddo, che rimangono la nota saliente delle condizioni meteorologiche nella provincia: la colonna di mercurio continua a rimanere a livelli assolutamente bassi, per una zona che in questa stagione è abituata ad un freddo umido. Il gelo ha colpito particolarmente la zona di Montignoso, dove alcune piantagioni floreali sono state gravemente danneggiate. Sempre nel comune di Montignoso c'è da registrare l'isolamento, dovuto alla formazione notturna di lastre di ghiaccio, della stazione montana di Vietina.

Tutte le mattine uomini del comune si recano sul posto con camion di ghiaia e di sale per consentire il passaggio di alcune automobili. A Carrara, invece, il freddo ha bloccato il lavoro nelle cave di marmo. L'eccezionale ondata di gelo rende praticamente impossibile il taglio dei blocchi di marmo, in quanto l'acqua ghiaccia all'interno dei macchinari. La situazione va comunque rapidamente migliorando, e se le previsioni si riveleranno esatte nei prossimi giorni si potrà tornare al lavoro. Nel porto di Marina di Carrara l'attività è ripresa regolarmente, anche se rimane il problema

del disinquinamento della nave spagnola arenata venerdì scorso, dopo un naufragio che è costato la vita a due marinai. Nel comune di Massa, il problema più grave rimane quello dell'erosione del litorale. L'ultimo bilancio parla di un danno ancora maggiore di quello che, dopo la notte di San Silvestro, era stato stimato. Il mare stavolta, ha colpito una « nuova » se così si può dire. Infatti i danni maggiori agli stabilimenti balneari si sono avuti a sinistra del viale Roma, verso Forte dei Marmi. Il mare ha costato « mangiato » la terrazza del bagno « Pugna », ha lambito le cabine del bagno « Helvetia ». Particolarmente danneggiata anche una rotonda con l'antico bagno « Conca d'oro ».

Frattanto gli uomini dell'ufficio tecnico hanno provveduto a ripristinare il lungo mare Vespucci, che è stato ricoperto completamente al traffico. Come già anticipato ieri, domenica mattina tornerà a riunirsi il comitato di difesa del litorale. C'è stato però un cambiamento nel programma. L'assemblea si terrà nei locali dell'hotel « Scandianvia », in quanto all'azienda autonoma di soggiorno si stanno effettuando dei lavori di restauro.

Casa per casa a chiedere firme contro l'inquinamento crescente

Sono state raccolte anche dai diffusori dell'Unità - La combustione dei calzaturifici riempie il cielo della zona - Il progetto di recuperare il materiale di scarto e i rifiuti

SEGROMIGNO (Lucca) — Millecinequante firme sotto una petizione per portare all'attenzione di tutti un problema urgente: le nubi raccolte in poche settimane i diffusori dell'Unità, aiutati da simpatizzanti e da molti cittadini di altre posizioni politiche. E' la dimostrazione della sensibilità che hanno ormai raggiunto le popolazioni di Segromigno e degli altri paesi vicini sul tema dell'inquinamento.

Per continuare in questo periodo di mobilitazione e per avanzare a Comune, Provincia e Regione proposte specifiche di intervento sui vari tipi di inquinamento, industriali e urbani, la sezione del Pci e il circolo della FGCI di Segromigno hanno anche dato vita a un giorno lino, e nelle prossime settimane si faranno promotori di un convegno di zona.

La causa maggiore di inquinamento nella zona di Segromigno è la combustione, quasi sempre a cielo aperto, degli scarti dei calzaturifici e zoccolifici che costituiscono la quasi totalità delle fabbriche che negli ultimi vent'anni sono cresciute nella zona in maniera enorme e disordinata. Il materiale di scarto viene attualmente bruciato in vicinanza delle abitazioni che, per l'assoluta mancanza di un programma urbanistico, si trovano fianco a fianco con le fabbriche; la combustione produce un fumo malodorante che ricade al suolo depositandosi sui terreni circostanti. La situazione, poi, è peggiorata in questi ultimi tempi, da quando anche a Segromigno, patria dello zoccolo di legno, si fa invece largo uso di gomme, cloruro di polivinile e altre plastiche. Con queste materie anche se le aziende sono dotate di bruciatori (ma poche lo sono), si liberano nella combustione diverse



L'interno di una delle fabbriche di calzature

sostanze dannose o addirittura cancerogene, come l'ossido di azoto che limita la fotosintesi clorofilliana, acido cloridrico, cloruro di vinile. Ma non ci si può fermare alla denuncia. I comunisti di Segromigno, e le moltissime persone che hanno già firmato la petizione indirizzata al sindaco di Capannori e allo assessore all'Igiene, avanzano numerose proposte che troveranno un'ulteriore elaborazione nel prossimo convegno. Per i rifiuti urbani, si tratta di procedere rapidamente a una revisione della

linea fin qui seguita, basata esclusivamente sull'incenerimento, con grave spreco di materiali ed energia, e trasformando un tipo di inquinamento in un altro non meno pericoloso. La proposta è quindi quella di costruire, nella piana lucchese, un impianto di recupero e compostaggio: si potrebbe così recuperare il materiale ferroso, trasformare una parte dei rifiuti in fertilizzante, utilizzare le acque chiare azotate per l'irrigazione, sfruttare l'energia prodotta dalla combustione (si arriverebbe a una

produzione di calore pari a quello prodotto da 150 quintali di gasolio al giorno).

Per questo, nella petizione, si indica la strada dell'accordo con gli altri comuni della piana: Lucca, Altopiscia, Porcari, Montecatini. Ma questo significa che il comune di Capannori si deve impegnare a chiedere a quello di Lucca di rivedere la soluzione adottata, che è di semplice radiopio del proprio inceneritore.

Per lo smaltimento della forte quantità di scarti derivati dalla lavorazione delle industrie calzaturiere — legno, gomma, plastica, pellami — non è mai stata presa una iniziativa adeguata né dagli imprenditori della zona, né dall'amministrazione comunale. Fino a qualche anno fa questi rifiuti venivano gettati nei fossi o bruciati a cielo aperto; ora qualche fabbrica si è dotata di bruciatori ma non è una soluzione adeguata a diminuire l'inquinamento. Oltre tutto, in questo modo, va sprecata un'enorme quantità di materiale in gran parte riutilizzabile; esistono infatti in Toscana numerose fabbriche che usano questi scarti per la loro produzione, e alcune hanno rivolto una richiesta esplicita allo stesso comune di Capannori. Si tratta quindi di studiare un modo efficace ed economico di raccogliere i rifiuti industriali, che sono sicuramente i più inquinanti.

Con queste proposte, avanzate dai comunisti e dai cittadini di Segromigno Monte e Piana, di S. Colombano, di Camigliano che hanno mostrato l'urgenza e la gravità del problema, dovrà ora misurarsi l'amministrazione comunale di Capannori e gli stessi imprenditori della zona.

Renzo Sabbatini

Con gli amministratori viareggini

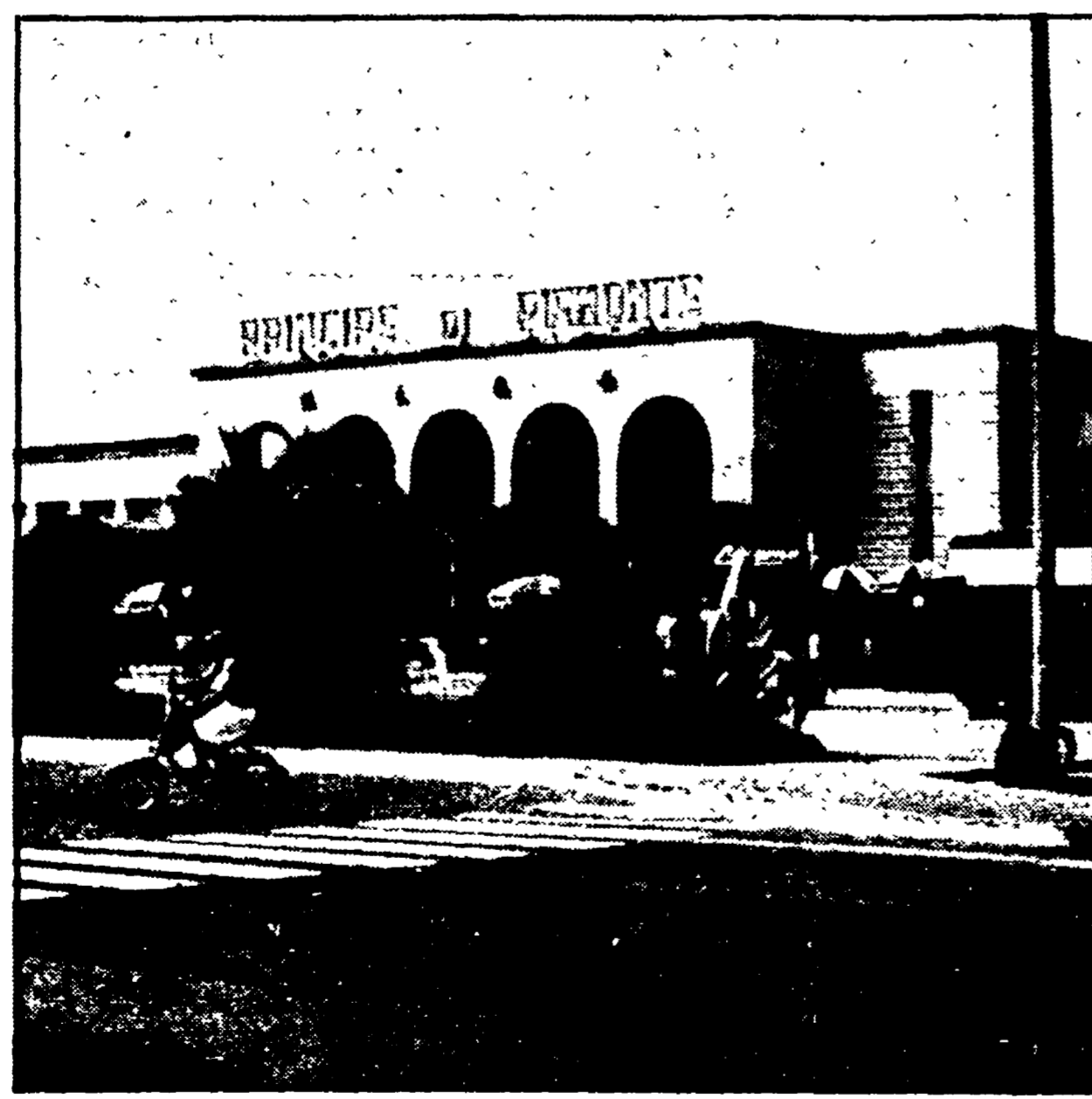
Sulla sala dei congressi al « Principe di Piemonte » incontro alla Regione

Il progetto per il primo dei due lotti di lavori previsti per la ristrutturazione

Il progetto strategico per la realizzazione di una sala dei congressi del « Principe di Piemonte » è stato esaminato in un incontro che si è svolto ieri in Regione. In questo primo esame sono stati discussi gli aspetti tecnici e amministrativi per l'utilizzazione del famoso albergo viareggino. All'incontro hanno partecipato il presidente della giunta regionale Leone, gli assessori Arata, Federighi e Pollini, il sindaco di Viareggio Barsacchi con il vice sindaco Lippi e l'assessore Bisanti. Il progetto esaminato ieri serviva per il primo dei due lotti di lavori previsti per la ristrutturazione di tutta l'area.

Il presidente Leone, dopo l'illustrazione dello stato delle pratiche amministrative da parte del sindaco Barsacchi, ha espresso apprezzamento per l'impostazione del progetto, che a costi contenuti costituisce una soluzione positiva alle esigenze del turismo locale e versiliese ed ha concordato sulla esigenza di accelerare al massimo gli adempimenti formali, in modo da poter presentare il progetto all'esame del consiglio regionale entro il 31 del marzo prossimo, nell'ambito del piano di riparto della legge 60. A questo scopo è stato già previsto un incontro tra i tecnici della giunta regionale e quelli del comune di Viareggio.

E' stato quindi trattato il problema dell'erosione della spiaggia, aggravata con le mareggiate di questi giorni. L'assessore Federighi, su questo argomento, ha ribadito la necessità di sollecitare l'intervento degli organi dello stato per conoscere, con tempestività ed esattezza, le origini del fenomeno e i possibili rimedi, ricordando poi gli impegni assunti



Un convegno a S. Marcello su questo problema

Sono circa 100 mila gli emigrati toscani

Si è svolto il 30 dicembre nella sala del consiglio comunale di S. Marcello Pistoiese il convegno sul tema « Il voto agli emigrati » e i problemi generali dell'emigrazione », organizzato dal Centro Ricerche e Documentazione europee di Firenze e dall'ufficio per l'Italia della commissione delle comunità europee con la collaborazione della consultazione regionale toscana dell'emigrazione e del comune di S. Marcello Pistoiese.

Nel corso della manifestazione, oltre a numerosi lavoratori emigrati hanno preso la parola Gino Bellocchini direttore del Cerd, Mario Olla, presidente della consultazione regionale dell'emigrazione, con Vincenzo Venturi, delegato regionale dell'Uel, Pratesi, presidente della associazione dei

lavoratori toscani in Svizzera, Silvio Guerri, insegnante nelle scuole italiane in Svizzera e sindaco di Viareggio (Massa Carrara), Valerio Cecchi, presidente dell'Associazione lucchese nel mondo, il rappresentante della zona della montagna pistoiese della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, Gino Filippini, sindaco dell'Abetone, Torzani del Psl, Vannucci del Psdi e l'on. Sergio Pezzati della Dc, il senatore Piero Pieralli del comitato centrale del Pci.

Il compagno Mario Olla nella relazione di apertura del convegno ha ricordato come siano circa 100.000 i lavoratori toscani emigrati, provenienti essenzialmente dalle zone di montagna della Garfagnana, della Lunigiana e del Pistoiese e residenti essenzialmente in Svizzera, Belgio, Francia, Repubblica Federale tedesca e Gran Bretagna ed ha sottolineato l'impegno positivo della Regione Toscana e dei Comuni della montagna pistoiese. Il compagno Olla ha ricordato che è impossibile separare il problema del voto da quelli generali che preoccupano i lavoratori emigrati: 1) quelli che riguardano la prospettiva del rientro ed i problemi del reinserimento nel paese che hanno lasciato da più di 30 anni; 2) la difesa e la tutela dei diritti civili e sociali dell'emigrato all'estero e in Italia; 3) l'informazione e il contatto con la realtà italiana, in tutti gli aspetti della vita politica, civile e sociale.

Il compagno Piero Pieralli che è stato l'ultimo oratore del convegno ha ricordato alcuni problemi generali dell'emigrazione in rapporto alla crisi mondiale e agli obiettivi dello sviluppo, del disarmo, della cooperazione e della creazione di un nuovo ordine economico internazionale. Dopo aver sottolineato le difficoltà e gli ostacoli al processo di integrazione e di unità politica, e la necessità di una lotta forte ed unitaria per la conquista della piena parità di diritti dei lavoratori emigrati nell'ambito dello sviluppo della democrazia nella comunità europea e in tutti i paesi di emigrazione, il compagno Pieralli si è soffermato ad illustrare i momenti essenziali dell'azione svolta dai comunisti per ottenere sicure garanzie democratiche per gli emigrati nella legge elettorale italiana per il parlamento europeo, che prevede il voto in loco dei cittadini emigrati negli altri paesi della Cee.

E' stato particolarmente faticoso ottenere che negli accordi con i singoli governi, in base ai quali si deciderà se realizzare o meno la parte della legge che riguarda il voto in loco degli emigrati, fosse inclusa una precisa garanzia per la tutela del posto di lavoro e contro ogni forma di rappresaglia e di discriminazione. Ciò è stato ottenuto, nel quadro di una legge elettorale sostanzialmente positiva, per l'impegno dei parlamentari comunisti. Spetta ora — ha concluso Pieralli — agli emigrati, alle loro associazioni ed organizzazioni, fare in modo che l'occasione elettorale europea venga colta come una possibilità di crescita nella lotta per assicurare pienezza di diritti civili, sociali, economici, culturali e politici per gli emigrati e le loro famiglie.

I sindacati favorevoli alla proposta della direzione

Alla « Canopo » si richiede l'amministrazione controllata

Non è la panacea, ma può aprire uno spiraglio - La Red-Fox, dello stesso gruppo, ha chiuso da tre mesi

ROCCASTRADA — « Da tre mesi senza stipendio; da venti senza svolgere alcuna attività », dopo aver attuato nei primi dieci giorni prefallari una occupazione dello stabilimento ». Sono questi, alcuni aspetti della situazione di incertezza e preoccupazione in cui si trovano gli 80 lavoratori, in maggioranza donne e ragazze, della Canopo, una fabbrica tessile da tempo nell'occhio del ciclone. Infatti pure non essendovi nei magazzini stock di merci, camicie e pantaloni, le direzioni della fabbrica, per la sua inerzia, non riesce a consegnare e mettere in cantiere un serio e concreto « piano aziendale » in grado di garantire prospettive certe per lo sviluppo produttivo e la salvaguardia dei livelli di occupazione.

Per questi motivi, per vedere di uscire da questa situazione di incertezza, nei giorni scorsi l'assemblea operaia, in accordo con i sindacati ha dato il suo parere favorevole alla proposta avanzata dalla direzione dello stabilimento per chiedere al tribunale la possibilità di pervenire all'amministrazione controllata dello stabilimento. Un provvedimento, a parere dei lavoratori e dei sindacati, non inteso come panacea risolutiva della critica situazione ma come tentativo di aprire spiragli per la positiva soluzione della vertenza. Un provvedimento a cui l'azienda sembra intenzionata a fare ricorso anche se ancora nessuna iniziativa in tal senso è stata intrapresa.

La realtà produttiva e occupazionale della Canopo sta subendo una profonda ripercussione all'interno delle forze politiche e sociali della zona, già allarmate per la cessazione di qualsiasi attività produttiva. Il gruppo Montepulciano appartiene allo stesso gruppo finanziario e imprenditoriale della Canopo, che tre mesi or sono ha messo i suoi 60 dipendenti in attesa di « nuova occupazione ». Per evitare il peggio, per scongiurare la messa sul lastrico di 80 lavoratori, con gravi ripercussioni sul tessuto economico di Roccastrada, sono in corso iniziative anche da parte dell'amministrazione comunale. Frattanto per domani l'ufficio del lavoro, con iniziativa autonoma, ha convocato l'azienda e i sindacati.

Seminario Pci a Grosseto sulle tesi

Oggi e domani a Cascina, alla scuola regionale del Pci, si terrà un seminario sul progetto di tesi per il 15. congresso nazionale, promosso dalla federazione comunista di Grosseto, al quale parteciperanno 50 compagni, dirigenti di sezione, giovani, donne e amministratori. Dopo l'introduzione di Flavio Tattarini, segretario della federazione, il dibattito verrà concluso nel pomeriggio di domani dal compagno Alberto Cecchi del comitato centrale.

Convegno a Pisa sul pubblico impiego

Oggi, con inizio alle ore 15.30, si svolgerà nel salcinco della federazione del Pci di Pisa in via Prati 9 un convegno sul tema: « Il Pci ed i problemi del pubblico impiego ». Il convegno sarà introdotto da una relazione dell'onorevole Renzo Moschini e concluso dall'onorevole Leo Carullo della sezione nazionale pubblici dipendenti. Al convegno parteciperanno i dirigenti dell'organizzazione di partito del pubblico impiego, gli amministratori comunali, provinciali, degli ospedali e delle aziende pubbliche, i dirigenti di zona del partito ed i compagni impegnati nelle attività sindacali.

Advertisement for SAI TICINO and ALTERINI elevators. Text includes: CARRELLI ELEVATORI SAI TICINO Concessionaria ALTERINI Via Baracca 148 S - FIRENZE TELEFONO 417.573 - ASSISTENZA

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni Tel. 298.866 - 294.033 FIRENZE

SEDE UNICA

15 GENNAIO

Inizio nuove

CLASSI di LINGUA INGLESE

DIURNE E SERALI CON VASTA SCELTA DI ORARIO

Itaturist L'ARTISTE DI VIAGGIARE

agenzia specializzata per viaggi in URSS

informazioni SIP agli utenti

Servizio ORA ESATTA N. 161

Negli ultimi tempi è stato riscontrato un aumento di chiamate al 116 (Soccorso Stradale ACI) di utenti che, per errata formazione del numero, chiedono l'Ora Esatta.

Si pregano pertanto i Signori Abbonati di porre attenzione nel formare il numero del servizio in questione:



Ora esatta 161